



# FERRUCCIO PINOTTI FRATELLI D'ITALIA

**Quanto conta la massoneria?  
Chi sono i liberi muratori  
al vertice delle banche,  
dell'industria e della politica?  
Un'inchiesta nel mondo  
segreto della fratellanza  
massonica che decide  
le sorti del Belpaese.**

Gli intrecci affaristici tra politica, imprenditoria, massoneria e poteri occulti rappresentano, ormai, un sistema collaudato. [...] Emerge da esso la spartizione del denaro pubblico, il finanziamento ai partiti, il ruolo di lobby e poteri occulti deviati.

— Dagli atti dell'inchiesta del pm Luigi De Magistris,  
Procura di Catanzaro

Segreta come una setta, legata a misteriosi e antichissimi rituali, chiusa attorno al ristretto circolo dei suoi adepti, eppure potentissima, influente, organizzata, protagonista di clamorosi crack finanziari, morti misteriose e collusioni col mondo della politica e del grande capitale italiano, la massoneria è uno dei fenomeni più controversi e complessi del nostro tempo.

Attraverso interviste esclusive, documenti inediti, atti giudiziari, approfondimenti e testimonianze, Ferruccio Pinotti apre per la prima volta uno squarcio sulla realtà delle logge massoniche in Italia. Un potere forte e, a dispetto delle apparenze, in rapida espansione, che riceve un numero sempre crescente di richieste di affiliazione.

Dal network dei primi "fratelli d'Italia" (a cui appartenne anche Goffredo Mameli) fino alle più recenti inchieste della magistratura, un'indagine senza sconti sulla massoneria e sulle sue implicazioni.

FERRUCCIO PINOTTI, giornalista e scrittore, ha lavorato a New York per la CNN e ha collaborato con l'"International Herald Tribune". Tra i suoi libri ricordiamo *Berlusconi Zampanò* (con Udo Gumpel, Random House 2006) e i best seller *Poteri forti* (BUR 2005) e *Opus Dei segreta* (BUR 2006). Il suo sito è [www.grandinchieste.it](http://www.grandinchieste.it).

ISBN 978-88-17-01809-8



9 788817 018098

Progetto grafico: Marea Design

[www.bur.eu](http://www.bur.eu)

€ 14,00



Il giorno successivo, il 17 aprile 1993, Giuliano Di Bernardo, accompagnato da Luigi Savina, lasciò per sempre Villa Medici del Vascello. Due giorni dopo, all'Hotel Parco dei Principi, fondava ufficialmente, con la presenza significativa di Yves Trestournel, Gran segretario della Gran Loggia Nazionale francese, un nuovo gruppo massonico, la Gran Loggia Regolare d'Italia, composta da un migliaio di transfughi del Grande Oriente, che in assoluta segretezza aveva costituito come associazione non riconosciuta poco prima.

Di Bernardo rivendica con orgoglio la scelta di dimettersi e fondare una nuova comunione massonica: «In quella situazione io non sono fuggito dal Grande Oriente, bensì ho rifondato la massoneria su presupposti diversi e con obiettivi diversi rispetto a quelli del Goi e di Corona».

L'inchiesta Cordova proseguì tra molte difficoltà e attacchi all'indirizzo del magistrato, che lasciò la Procura di Palmi nell'autunno del 1993. In un'intervista rilasciata poco tempo dopo,<sup>67</sup> affermò di essersene andato «senza aver chiuso l'inchiesta sui massoni». Le indagini venivano trasferite – per «incompetenza tecnica» della Procura di Palmi a occuparsi della materia – alla Procura di Roma nel giugno del 1994 e affidate ai pm Lina Cusano e Nello Rossi.

Il procedimento restò pressoché fermo per quasi sei anni, poi, nel dicembre 2000, il giudice per le indagini preliminari Augusta Iannini disponeva l'archiviazione dell'inchiesta, nonostante gli ottocento faldoni raccolti nel corso degli anni e i sessantun indagati.

#### *Analogie tra il passato e il presente*

L'archiviazione dell'inchiesta Cordova ha lasciato aperti molti quesiti. E le ambigue connessioni tra massoneria e affari

67. Un giudice scomodo racconta come è stato fermato, in «Panorama», 12 settembre 1993.

sporchi, tra logge coperte e malavita organizzata hanno continuato a riproporsi.

Il 13 luglio 2007 si è diffusa la notizia che la Procura di Catanzaro, impegnata in una inchiesta sulla appropriazione dei fondi comunitari nella quale sono risultati coinvolti molti massoni, ha inviato un avviso di garanzia al presidente del Consiglio Romano Prodi. Le indagini hanno infatti chiamato in causa alcune figure vicine ai vertici istituzionali. L'inchiesta del pm De Magistris ha preso le mosse da fatti precisi, da vicende di corruzione nelle quali avrebbero avuto un ruolo attivo logge massoniche coperte, operanti come veri e propri comitati d'affari.<sup>68</sup>

Con Giuliano Di Bernardo analizziamo le analogie tra passato e presente, i corsi e ricorsi della storia.

«La situazione della massoneria in Calabria è esattamente quella di allora, dei tempi di Cordova, per quanto riguarda la collusione mafia-massoneria. Solo in Italia la massoneria continua a nascondersi. La realtà massonica è rimasta immutata. La differenza, oggi, potrà farla solo la magistratura, in termini di qualità delle indagini. Quello che è accaduto con l'inchiesta di Catanzaro è la riprova del fatto che i problemi sui quali avevo cercato di intervenire, senza riuscirci, sono rimasti gli stessi di allora. Per un certo periodo di tempo hanno smesso di produrre effetti; o meglio, se ne hanno prodotti, sono rimasti sottotraccia. Adesso determinate situazioni tornano a riproporsi. E questo è davvero preoccupante.»

Simili anche le condizioni «ambientali».

«Non è casuale il periodo in cui questa nuova inchiesta esplose. Se noi andiamo con la memoria all'inchiesta Cordova, vediamo che inizia nel 1992, proprio quando la crisi politica era totale e si preparavano situazioni fino ad allora imprevedibili.»

68. Cfr. cap. «Tra affari e Palazzo: l'inchiesta di De Magistris».